

50 ANNI FA Si spegneva Guglielmo Canevascini

La radio portavoce di libertà e democrazia

Esponente di spicco della politica ticinese, ma soprattutto attore importante per la nascita di Radio Monteceneri. Lo abbiamo ricordato con Franco Masoni, che ebbe occasione di conoscerlo da vicino negli anni trascorsi nel comitato della CORSI.

Quando Guglielmo Canevascini si spense, lei tenne un discorso a nome della Radiotelevisione e della CORSI, rimasto nella memoria di molti presenti. In quell'occasione infatti ricordò soprattutto l'uomo Canevascini... chi era?

Era uomo eccezionale, intelligente, astuto, volitivo; lo ricordo anche per qualche scontro in Gran Consiglio, ma soprattutto per i quasi sette anni trascorsi con lui nel comitato della CORSI, dove fu presidente fin dalla sua costituzione e uno dei maggiori combattenti non per portarvi il socialismo, ma per farne espressione della democrazia. Per la sua forte personalità e per la grinta con cui portò avanti le sue "battaglie", Canevascini era ammirato anche dagli avversari... un personaggio quindi sicuramente interessante, che ho stimato molto anche se lo conobbi solo verso la fine della sua vita, e non nei suoi anni "ruggenti".

Oltre a presiedere la CORSI, Canevascini visse da vicinissimo la nascita di Radio Monteceneri, che volle fortemente anche per dare voce alla Svizzera italiana...

Sì: per Guglielmo Canevascini Radio Monteceneri fu espressione di un Paese che affermava la sua libertà e il suo essere svizzero di fronte ad un'Italia retta allora da una dittatura. Era, insomma, la voce della democrazia, e continuò a far conoscere la Svizzera Italiana com'era e anche come voleva essere.

Voce della democrazia che però dovette confrontarsi anche con qualche resistenza sul territorio stesso... come reagì alla titubanza dimostrata?

Fu coraggioso e la difese fino in fondo riuscendo - pian piano - a fare accettare l'idea a tutti i partiti. Partiti che allora erano su posizioni molto più diverse l'una dall'altra rispetto ad oggi: nei Radicali vi fu (molti anni prima ch'io entrassi nel Comitato nel 1959) ostilità per Canevascini che, alleandosi con Cattori, nel primo dopoguerra, aveva fatto cadere la maggioranza liberale nel Cantone. Resistenza superata durante la seconda grande guerra, specie dopo, con l'accordo tra Canevascini e Olgiati per l'Alleanza di sinistra. È anche vero che, quasi in contraddizione con le scissioni, all'interno dei partiti vi era maggiore facilità, in ciascuno, nell'accettare personaggi molto indipendenti rispetto alla posizione dominante, come negli ultimi anni lo stesso Canevascini e dall'altro lato, Riccardo Rossi, Conservatore poco conservatore e molto indipendente, pure membro apprezzato del Comitato della CORSI. Nella CORSI comunque l'impegno di Canevascini e d'altri personaggi - come il direttore di allora, Stelio Molo - fu tale che Radio Monteceneri diventò la nostra Radio, accettata da tutti.

Un punto di riferimento per la radio e un assiduo difensore della sua indipendenza, soprattutto nel periodo della guerra. D'altra parte non mancarono le accuse di una certa tendenziosità a sinistra nelle fila della CORSI e di Radio Monteceneri, spinte dallo stesso Canevascini e che la RSI si porta dietro ancora oggi...

Canevascini non impose il socialismo tramite Radio Monteceneri, ma fece della CORSI un organo di libertà in un momento in cui vicino a noi essa era molto limitata. Non era una CORSI

tendenziosa, come oggi le si rimprovera, forse per la presenza di persone che hanno vissuto l'avventura della "nuova sinistra", quindi molto marcate da que-

sta nuova esperienza: allora, in CORSI, personaggi come Filippini e altri socialisti pur essendolo fortemente, non lo imponevano agli altri, né pubblico né collaboratori. Canevascini era un forte personaggio politico socialista, ma socialdemocratico: attraverso le emissioni voleva far sentire la democrazia, la libertà, non il socialismo. In più, Direttore era allora Stelio Molo, personaggio aperto politicamente ma non su posizioni socialiste e soprattutto non su posizioni che volessero fare della radio un'emissione indottrinante. Canevascini fu presidente eccezionale per la CORSI, ma negli anni in cui feci parte del Comitato, mai per una CORSI di fazione: con lui si discuteva, ci si confrontava per una CORSI portatrice di idee e democrazia.

Canevascini si spense pochissimi anni dopo l'inizio della diffusione della televisione... cosa ne pensava di questo nuovo strumento di comunicazione?

Per quel che ricordo l'intero comitato della CORSI era molto aperto verso il nuovo strumento televisivo, pur con certe preoccupazioni di qualcuno. Quando portai l'idea di liberi dibattiti in tv, quale strumento per far vivere dal pubblico la politica, dovetti superarne talune. Canevascini mi apparve sempre molto aperto verso la televisione e i nuovi mezzi di comunicazione.

Cosa resta di Guglielmo Canevascini oggi?

Ha lasciato indubbiamente un segno nella storia del Cantone. Socialista difensore della democrazia e della libertà, aperto allo sviluppo idroelettrico e industriale del Cantone. I Sindacati devono ricordare particolarmente la sua figura. Addirittura due Fondazioni sono state create a sua memoria. La CORSI ricordi in lui chi la volle e, dall'inizio - con altro nome - e per molti decenni, la presiedette e la difese. (A.B)